Parolaeazioni
...ad ogni lingua, popolo e nazione
Periodico dell'AITB (Associazione Italiana Traduttori della Bibbia) - Anno 19 - n. 1/2020
Strada Braglia, 81 - 15048 Valenza (AL) email: info@aitb.it web: www.aitb.it
Pubblicato in proprio - Direttore responsabile: Danilo Faudella - Aut. Trib. Tortona (AL) 6/03 del 08/07/03
Poste Italiane SpA - Spedizione in a.p. - art. 2 comma 20/C - Legge 662/96/DC/AL - nr. 1/2020
In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Alessandria C.P.O. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

Alla ricerca del perdono

Il lavoro di traduzione, di qualsiasi genere esso sia, non è sempre facile come si può immaginare. L'obiettivo finale è quello di trasferire un qualsiasi contenuto dalla lingua di partenza alla lingua di arrivo nel modo più corretto ed efficace possibile. Non sempre però il processo è proprio lineare. Per esempio, se dovessimo rendere in italiano l'espressione inglese "put oneself in someone's shoes" e la traducessimo con "mettersi nelle *scarpe* di un altro", la traduzione sarebbe formalmente corretta, ma non sarebbe immediata ed efficace perché in italiano noi diciamo "mettersi nei *panni* di un altro". Abbiamo l'equivalente italiano per ogni singolo elemento della frase inglese, ma poi nell'insieme la cosa non funziona. Cosa fare allora quando, addirittura, nella lingua ricevente la parola che ci servirebbe semplicemente non esiste, e non esiste nemmeno il concetto? Questa è una delle situazioni in cui spesso si può trovare un traduttore della Bibbia. E questa è la sfida che hanno dovuto affrontare una coppia di traduttori della Bibbia svedesi all'opera in **Papua Nuova Guinea**.

Sigmund e Ingjerd Evensen, con i loro quattro figli, hanno trascorso molti anni vivendo e lavorando in mezzo a una popolazione di questa lontana nazione. Gli **Umanakaina** vivevano in un villaggio isolato e non avevano avuto quasi nessun contatto con il mondo esterno. Non c'erano strade che portassero al villaggio, e per molti di loro gli Evensen erano i primi bianchi che vedevano. Arrivati sul posto, Sigmund e sua moglie non conoscevano nemmeno una parola di umanakaina, ma pian piano hanno imparato la loro lingua e sono riusciti a farsi ben volere da tutta la popolazione. Hanno trascorso 17 anni vivendo in mezzo a loro, creando un sistema di scrittura per la loro lingua e contribuendo a far diventare il Nuovo Testamento in lingua umanakaina una realtà.

Durante il lungo processo di traduzione della Bibbia, una parola in particolare è stata per loro una grande sfida: ***perdono***. L'intero concetto era completamente estraneo a quella cultura. Nessuno di loro aveva mai perdonato qualcuno per qualcosa. Come comunicare allora un concetto così importante? Come avrebbero potuto accettare il perdono di Dio, o perdonare gli altri, se quella era per loro una cosa assolutamente sconosciuta, e se non avevano nemmeno le parole per descriverla?

Improvvisamente una sera Dio è intervenuto in modo meraviglioso fornendo la soluzione al problema in un modo del tutto inaspettato. Aidani, uno dei collaboratori locali, si presentò da Sigmund dicendogli che la mattina seguente sarebbe partito e non avrebbe fatto più ritorno. Qualcuno nel villaggio gli aveva fatto un torto e lui avrebbe reagito come sempre si era fatto nel suo popolo: per far ricadere la vergogna su quella persona se ne sarebbe andato via per sempre.

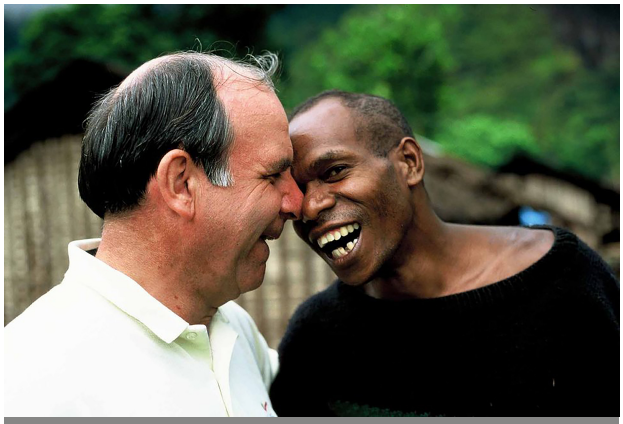
Per Sigmund fu una vera doccia fredda. Erano ormai diventati molto amici, e senza il prezioso apporto di Aidani il lavoro di traduzione avrebbe rischiato un brusco rallentamento. Sigmund provò a spiegargli attraverso vari brani della Bibbia il concetto di perdono. La parola migliore che gli veniva in mente era ***notagogapani*** che comunicava l'dea di "cancellare qualcosa dalla propria mente". Non era esattamente la stessa cosa, ma almeno era un concetto che poteva essere espresso. Aidani ascoltò pazientemente ma non cambiò idea, non poteva dimenticare, e ad un certo punto disse: "***Nau denimena kayasugani***" – *la mia decisione è definitiva... me ne vado per sempre*.

Sigmund si illuminò. Qual era la parola che Aidani aveva appena usato? "***Denimena***"? Lui si ricordava che in altri contesti veniva usata per indicare un *dono autonomo, incondizionato, irrevocabile e senza limiti*, ma in questo caso era stata utilizzata per indicare una *decisione definitiva e non modificabile*. Poteva avere quindi un significato più ampio? Sigmund chiese ad Aidani di abbinare questa parola alla parola "cancellare qualcosa dalla propria mente", e Aidani allora pronunciò per la prima volta "***Denimena notagogapani***".

Sigmund si accorse di aver finalmente scoperto l'espressione umanakaina per ***perdono***, ossia "*cancellare qualcosa dalla propria mente in modo autonomo, incondizionato, irrevocabile e senza limiti*". Il concetto poteva essere espresso, anche se sembrava qualcosa di impossibile da realizzare.

Aidani la mattina dopo non partì come aveva pianificato. Rimase nel villaggio e imparò a "***denimena notagogapani***", a ***perdonare***. Non molto tempo dopo arrivò anche a capire quello che Dio aveva fatto per lui, e iniziò a seguire Gesù. Una volta completato il Nuovo Testamento anche molte altre persone del suo popolo hanno seguito il suo esempio e hanno posta la loro fede nel Signore Gesù Cristo.

Senza quella 'nuova parola' sarebbe stato impossibile per loro capire pienamente il dono di Dio e ricevere la salvezza!


Sigmund e Aidani

fonte: wycliffe.org.uk

PAPUA NUOVA GUINEA

Introduzione

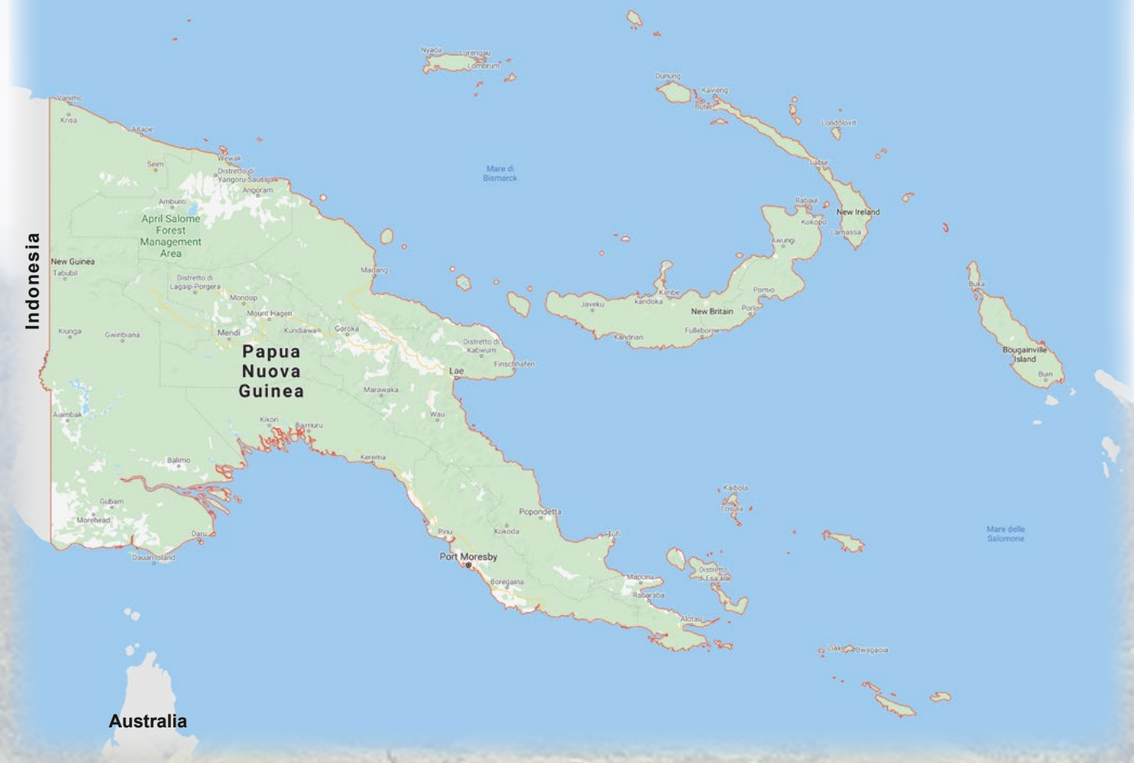
La Papua Nuova Guinea è uno stato indipendente dell'Oceania. È uno dei 16 reami del Commonwealth, dove il capo di stato è ufficialmente la Regina Elisabetta II, rappresentata da un Governatore Generale locale. Il paese è governato da un parlamento unicamerale nominato in base al risultato di non sempre semplici elezioni. La popolazione è di poco superiore ai 7 milioni di abitanti, con un tasso di urbanizzazione molto basso (intorno al 12%). I due maggiori centri urbani sono la capitale *Port Moresby* (circa 380.000 abitanti) e *Lae* (circa 110.000 abitanti).
La moneta locale è la *Kina*, introdotta nel 1975 a sostituzione del dollaro australiano. Il nome deriva dalla conchiglia *kina*, usata anticamente nella regione come moneta.

Storia

I primi europei ad avvistare la Nuova Guinea furono, all'inizio del XVI secolo, i portoghesi e gli spagnoli. L'esploratore portoghese Jorge de Menezes si imbatté accidentalmente nell'isola principale e si ritiene che l'abbia chiamata *Papua*, da una parola malese per indicare la cespugliosa capigliatura degli abitanti. Il termine *Nuova Guinea* fu invece assegnato da uno spagnolo, Íñigo Ortiz de Retes, a causa di una supposta somiglianza fra gli abitanti dell'isola e quelli della costa africana della Guinea.
A partire dalla fine del XIX secolo il territorio è diventato possedimento britannico (con una breve parentesi di controllo tedesco sul quarto nord-orientale dell'isola) e tale è rimasto, di diritto e di fatto, fino all'indipendenza della Papua Nuova Guinea, raggiunta il 16 settembre 1975. Da allora la storia del paese scorre in modo più o meno lineare, ad eccezione di alcuni ripetuti tentativi di rivolta secessionista dell'isola di Bouganville, costati migliaia di vittime, ma senza approdare al risultato sperato. Lo scorso dicembre 2019, con uno storico referendum approvato dal governo centrale, gli abitanti dell'isola di Bouganville si sono espressi quasi all'unanimità in favore della propria indipendenza. Adesso si sta aspettando la risposta del governo della Papua Nuova Guinea, in quanto sta a lui decidere se accettare o meno il risultato del referendum, risposta che potrebbe anche farsi attendere a lungo.

Religione

La Papua Nuova Guinea gode di piena libertà religiosa. La fede predominante è il cristianesimo (96% della popolazione – circa 70% protestanti e 30% cattolici), a cui segue l'osservanza di varie pratiche e credenze tradizionali (4% della popolazione). Sincretismo religioso e contaminazione del cristianesimo con spiritismo e occultismo sono, purtroppo, fenomeni ampiamente diffusi.



Geografia

Con i suoi 462.840 km² (circa una volta e mezza l'Italia) la Papua Nuova Guinea è il secondo stato per dimensioni dell'Oceania dopo l'Australia, dalla quale dista solo un centinaio di chilometri. È situata nella sezione orientale dell'isola Nuova Guinea, la cui parte occidentale appartiene all'Indonesia (il loro confine a linea retta è puramente convenzionale). Questa parte del paese ne costituisce circa l'80% della superficie, alle quale vanno aggiunte numerose isole, delle quali le più estese sono Nuova Britannia, Bouganville e Nuova Irlanda. Il territorio della parte principale è prevalentemente montuoso, con catene che superano anche i 4.000 metri, con una zona pianeggiante concentrata solo nella parte sud-occidentale. L'abbondanza di precipitazioni ha consentito lo sviluppo di ampie foreste che ricoprono gran parte del territorio. Gli oltre 5.000 chilometri complessivi di splendide coste potrebbe far diventare questo paese un'ambita meta turistica. Non mancano i vulcani, alcuni dei quali particolarmente attivi, dalle imponenti e devastanti eruzioni.
In questo piccolo angolo di terra si concentra ben l'8% della biodiversità del pianeta: 9.000 specie di piante, 700 di uccelli, tra i quali gli stupendi uccelli del paradiso, e 735 di farfalle (circa il 4% di quelle conosciute), con esemplari giganti dall'apertura alare di 28 cm.

Lingue

Le lingue ufficiali della Papua Nuova Guinea sono tre: l'inglese, il Tok Pisin (una lingua creola basata sull'inglese) e l'Hiri Motu. Oltre a queste tre lingue si contano ben 830 idiomi locali. Questa grande diversità linguistica (circa il 10% di quelle parlate nell'intero pianeta) fa della Papua Nuova Guinea la nazione al mondo con il maggior numero di lingue parlate. Se si rapporta questo numero alla popolazione totale si intuisce facilmente che si tratta, in genere, di gruppi etnici piuttosto ristretti, molti dei quali al di sotto dei mille individui. Di tutte le 830 lingue, 21 hanno la Bibbia, 265 il Nuovo Testamento e 129 alcune porzioni della Scrittura. 307 lingue hanno ancora bisogno della traduzione della Bibbia, in 57 è già attivo un progetto di traduzione e per le rimanenti 48 sono ancora in corso ricerche o si tratta di lingue in via di estinzione. Il tasso di alfabetizzazione è del 65%. Il motivo di una differenziazione etnica così rilevante sembra essere dovuto alla topografia del paese. A causa di valli scoscese e di foreste fittissime, molte tribù sono di fatto rimaste isolate, alcune delle quali con ancora ridottissimi contatti con il mondo esterno. L'enorme lavoro di ricerca linguistica e traduzione della Bibbia è iniziato negli anni '50 grazie a organizzazioni/missioni come *SIL* e *Wycliffe*, e oggi è portato avanti anche da realtà locali come la *Papua New Guinea Bible Translation Association*. Preghiamo per il grande lavoro che resta ancora da fare per portare la Parola di Dio a tutte queste popolazioni.

Curiosità

Uno dei gruppi etnici più numerosi (circa 100.000 persone) è quello degli *Huli*, rinomati per le sgargianti decorazioni con le quali si adornano i maschi, unite a elaboratissimi copricapo/parrucche impreziositi con vari piumaggi di uccello del paradiso.
• Il vero e proprio simbolo della Papua Nuova Guinea è l'*uccello del paradiso*. Lo si trova stilizzato sulla bandiera nazionale, su banconote e su molte insegne e loghi. Di questo tipo di uccello se ne contano più di quaranta specie diverse. All'interno di questa numerosa famiglia si trovano esemplari dalle svariate dimensioni e con piume di colori brillanti ma diversissimi da specie a specie: uccelli con lunghe code arancioni, uccelli dalla forma del piumaggio modificabile, uccelli sulle cui teste spuntano creste meravigliose, ecc. Una delle caratteristiche più strabilianti di questi animali è l'abilità degli esemplari maschi nella danza di corteggiamento... da lasciare semplicemente a bocca aperta!

L'ANGOLO DEL TRADUTTORE

Pestilenze sì o no?

In questo periodo quasi l'intero pianeta è semiparalizzato a motivo della pandemia di COVID-19 (causata dall'ormai noto virus SARS-CoV-2). Tutti noi stiamo sperimentando quotidianamente, a più livelli, le difficoltà e le limitazioni che il difendersi da questo 'nemico' invisibile richiede a ogni cittadino, senza contare l'eventuale dolore per aver perso delle persone a noi care.

Probabilmente, in molti avremo aperto la nostra Bibbia per vedere cosa dice a riguardo di piaghe, flagelli e pestilenze, e sicuramente saremo arrivati al cosiddetto discorso profetico di Gesù del capitolo 24 di Matteo, dove il Signore parla di quegli eventi futuri che precederanno l'avvento dell'*abominazione della desolazione*. Questi eventi vengono definiti "principio di dolori" (in greco, *doglie di parto*) per evidenziare quanto sarà ancora più terribile il periodo immediatamente seguente, la *grande tribolazione*, così come il dolore del parto vero e proprio è di gran lunga superiore a quello delle prime doglie.

A seconda della versione della Bibbia che si utilizza, l'elenco che troviamo in Mt 24:7 è però leggermente diverso. Nella *Nuova Riveduta*, per esempio, si parla di *guerre*, *carestie* e *terremoti*, mentre nella *Nuova Diodati*, di *guerre*, *carestie*, ***pestilenze*** e *terremoti*. Come si può notare, la differenza sta proprio nella presenza o meno del termine "pestilenze". Come mai questa differenza? A cosa è dovuta questa scelta di traduzione?

La differenza è dovuta al testo greco utilizzato come base per la traduzione. È utile ricordare che, per quanto riguarda il Nuovo Testamento, abbiamo a disposizione oltre 5.600 manoscritti greci. Si tratta di copie effettuate a mano nel corso dei secoli (la fotocopiatrice purtroppo non era ancora stata inventata!) e che possono quindi presentare alcune leggere differenze tra loro, senza però minare in alcun modo l'integrità del testo biblico e le verità teologiche o dottrinali in esso contenute. Tutti questi manoscritti costituiscono le fonti utilizzate per comporre l'intero testo greco del Nuovo Testamento. A seconda dei documenti utilizzati il testo greco del N.T. si può presentare sotto due principali famiglie testuali:

1. *Testo Alessandrino,* che si basa su un numero limitato di manoscritti, ma che sono i più antichi oggi a nostra disposizione (dal II° all'VIII° sec.), tra i quali, per esempio, i famosi codice *Sinaitico* e codice *Vaticano*. Su questo tipo di testo si basano quasi tutte le traduzioni moderne.
2. *Testo Bizantino* (o *Maggioritario*), che si basa su un numero decisamente superiore di manoscritti, ma dalla datazione ben più recente (dall'VIII° – IX° sec. in poi). Su questo tipo di testo si basava il *Textus Receptus* di Erasmo da Rotterdam del 1516 e dal quale derivano storiche traduzioni come la *King James* o la *Diodati* (anche i curatori della *Nuova Diodati* hanno in seguito optato per l'utilizzo di questo testo).

Ma veniamo ora al contenuto di Matteo 24:7 e cerchiamo di capire quali possano essere le cause della differenza sopra citata.
Alcuni manoscritti leggono: λιμοὶ καὶ σεισμοὶ / limoi kai seismoi = carestie e terremoti.
Altri manoscritti leggono: λιμοὶ καὶ λοιμοὶ καὶ σεισμοὶ / limoi kai loimoi kai seismoi = carestie, pestilenze e terremoti.

Come si può notare c'è una grande somiglianza tra i termini limoi (carestie) e loimoi (pestilenze), e questo può aver contribuito ad alcuni errori in fase di copiatura. Nella tabella sottostante abbiamo riassunto il contenuto dei sei più antichi manoscritti (alessandrini) relativi al brano di Matteo e ai brani paralleli di Luca e Marco, e di quello di oltre una trentina di manoscritti raggruppati sotto la voce di "testo bizantino".

Guardando al testo di Luca, essendoci un accordo pressoché totale tra i diversi manoscritti (c'è solo un diverso ordine degli elementi nel codice Vaticano), possiamo dire che nel discorso di Gesù si faceva sicuramente cenno anche alle pestilenze.

Per quanto riguarda il Vangelo di Marco, rispetto al termine in esame, c'è un buon accordo tra i manoscritti (il codice Sinaitico riporta "carestie" solo come correzione a margine del testo, altri invece inseriscono anche "tumulti") e in tutti loro non compare mai il termine "pestilenze".

In Matteo invece la situazione è più complessa: i codici ritenuti più importanti omettono "pestilenze", altri lo riportano (seppure con un diverso ordine degli elementi), segno che qualcosa, a livello di trasmissione del testo, è successo. Molto probabilmente, ciò che è successo è che, proprio a causa della forte somiglianza tra i due termini, i copisti possono averli confusi tra di loro oppure, dopo aver trascritto il primo, una volta tornati al testo di partenza aver saltato il secondo considerandolo già copiato. Si tratta di errori molto comuni nel lavoro di trascrizione a mano. Gran parte degli esperti di critica testuale, però, è più propensa a vedere in questo caso una modifica redazionale volontaria dell'amanuense volta allo scopo di armonizzare il testo di Matteo, ritenuto lacunoso, con quello di Luca. Possibile? Sì! Realistico? Riteniamo forse più probabile la prima ipotesi!

Entrambe le opzioni hanno comunque i propri punti di forza e di debolezza, e allo stato attuale delle cose non possiamo sapere con certezza cosa sia realmente successo. Magari in un prossimo futuro verranno ritrovati altri documenti che getteranno luce sulla vicenda, ma nel frattempo, tornando alla domanda iniziale, possiamo dire che, **sì, dei prossimi tragici eventi futuri fanno parte anche le pestilenze.**

✍ M.V. e D.F.

	codice **SINAITICO** IV° sec.	codice **ALESSANDRINO** V° sec.	codice **VATICANO** IV° sec.	codice **BEZA** V° sec.	codice **WASHINGTONIANUS** IV° / V° sec.	codice **EFREM** V° sec.	testo **Bizantino** VIII° sec. in poi
Mt 24:7	terremoti carestie		carestie terremoti	carestie terremoti	pestilenze carestie terremoti	carestie pestilenze terremoti	carestie pestilenze terremoti
Lu 21:11	terremoti carestie pestilenze	terremoti carestie pestilenze	terremoti pestilenze carestie	terremoti carestie pestilenze	terremoti carestie pestilenze		terremoti carestie pestilenze
Mr 13:8	terremoti [carestie]	terremoti carestie tumulti	terremoti carestie	terremoti carestie	terremoti carestie tumulti		terremoti carestie tumulti